ANNO XIII. Lunedì, 23 Gennaio 1860. N. 23.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik Mag*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 GENNAIO

PEEL, CAVOUR, NAPOLEONE III

Son circa vent'anni che in Inghilterra la lotta fra il sistema protezionista e quello del libero scambio acquistava proporzioni straordinarie, e diventava il perno sul qnale si aggirava la lotta dei partiti politici in Inghilterra. Sir Robert Peel da un lato, Cobden dall'altro ne erano i principali campioni. Ma a poco a poco la discussione e più ancora le necessità politiche ed economiche dell'Inghilterra costringevano Peel ad abbassare le armi; ed egli inaugurò durante il suo ministero 1845-46 la politica del libero scambio nel suo paese, attaccando il suo nome all'attivazione pratica di una delle più gloriose e feconde idee dell'età moderna, quelle del libero scambio. Se la sorte di mettere in opera questo principio in uno dei paesi più importanti del mondo fosse toccata ad un dichiarato partigiano del principio stesso, il trionfo sarebbe stato egualmente benefico, ma assai meno luminoso e straordinario. La conversione di un uomo di stato di così profonde, sincere ed oneste convinzioni, come sir Robert Peel, ad un sistema da lui costantemente avversato non solo come uomo politico ma anche come economista e finanziere, rendeva più splendida la vittoria degli avversarii, ed inalzava in pari tempo un'imperitura aureola di gloria al nome del grande uomo di stato inglese. Un'attestazione più autorevole e convincente per la verità e bontà del sistema trionfante non poteva offrirsi; la lotta fu lunga ed ostinata, la discussione profonda ed ampia. Tutte le obbiezioni, tutti gli argomenti si svolsero in ogni guisa e per ogni verso, a voce, in iscritti, in adunanze, in opuscoli, nei giornali, nel parlamento.

Due uomini tenevano dietro a queste lotte istruttive negli ozi della vita privata; due uomini che la Provvidenza serbava a grandi destini e che forse compivano, assistendo colla mente a quelle memorabili contese, la loro educazione politica.

Questi uomini erano Cavour e Luigi Napoleone. Non vogliamo asserire che senza i precedenti offerti dalla carriera politica di sir Roberto Peel, questi due uomini sarebbero stati minori; ma nessuno vorrà negare che lo studio di quelle discussioni, l'aver tenuto dietro alle fasi di quella lotta, non abbia contribuito potentemente allo sviluppo di quelle due grandi menti politiche. Infatti Cavour inaugurava il suo ingresso nella carriera della politica attiva coll'introduzione del libero scambio nel nostro paese, e non nascondeva la sua venerazione per l'uomo di stato inglese. Egli confessava essere le sue convinzioni se non acquistate, al certo raffermate e consolidate dallo spettacolo offerto dall'Inghilterra in quelle celebri discussioni, e dagli effetti ottenuti coll'attivazione pratica di quelle teorie in quel paese.

Non crediamo neppure di troppo affermare dicendo che il successo delle ardite innovazioni in materie commerciali, abbia dato fermezza e coraggio al conte Cavour di accostarsi con eguale larghezza di vedute e ardimento alle questioni strettamente politiche.

Il conte Cavour è in ciò superiore a Roberto Peel; l'uomo di stato inglese consumò la parte principale della sua carriera politica a risolvere il problema del libero scambio, e quando n'ebbe trovata la soluzione, ad applicarla. Egli non andò più in là; la sua politica riformatrice si limitò a questo punto, in tutto il resto era e rimase rigoroso e stretto conservatore. Al conte Cavour diede meno fatica, è vero, il problema del libero scambio; egli poteva presentarlo già sciolto ai suoi concittadini, e mostrare la soluzione già in pratica con immenso successo nel paese che primeggia nel mondo per industria e commercio.

Quando Cavour intraprese d'importar il libero scambio nel nostro paese, lo trovava già introdotto nelle idee e doveva solo applicarsi a farlo accettare anche dagli interessi. L'impresa era meno difficile, ma sempre ardua, e dietro il libero scambio Cavour mirava già a porre la grande questione della politica nazionale. Cavour incominciava in Italia, dove Peel si era fermato in Inghilterra. Per Cavour il libero scambio fu il punto di partenza, per Peel l'ultima meta.

Il nome di Napoleone III si connette con quello di Robert Peel per il libero scambio, a quello di Cavour per la questione italiana. Non sappiamo se la genesi delle idee favorevoli al libero scambio sia stata in Napoleone la stessa come in Peel, cioè se sia partita da convinzioni opposte, poi rischiarate dalla discussione o altrimenti. Ma ciò poco importa. L'ardire di Napoleone III nell'introdurre la pratica del libero scambio in Francia è uguale, e forse anche maggiore a quello di Peel, di imporre tale pratica ai propri partigiani politici, che avevano insieme a lui lottato nel campo protezionista.

La larghezza delle vedute politiche nella questione italiana stringe insieme in un'azione e in un giudizio comune Napoleone III e Cavour.

Gli avvenimenti degli ultimi anni sono un continuo commento di questa proposizione, e non occorre di ricordare i fatti, abbastanza noti, e chiariti al presente anche nell'andamento che pareva un tempo oscuro ed anomalo.

Il libero scambio e la questione italiana non sono veramente che incidenti nella vita politica di Napoleone III. La sua posizione dinastica, la potenza e grandezza del paese di cui regge i destini, gli hanno aperto un campo così vasto alla sua attività politica che gli oggetti, dei quali un solo basta a riempiere la vita di un grande uomo, gli si presentano solo come episodii, benchè grandi e gloriosi della sua carriera.

Quei due episodii saranno però sempre annoverati fra i più bei titoli di gloria, che un uomo possa trasmettere ai ricordi della posterità. Non sono avvenimenti istantanei, e incominciati e mandati ad effetto entro un ristretto limite di tempo. Come Napoleone seppe attendere con pazienza la sua ora per giungere sul trono imperiale, così egli teneva pure pazientemente di mira quei due episodii che s'intrecciavano più o meno palesemente, a seconda del tempo e delle opportunità, nel suo andamento politico, senza mai precipitarne la soluzione.

Più volte egli tentò l'applicazione del libero scambio in Francia, ma quando si accumulavano gli ostacoli, ritraeva prudentemente i suoi passi, senza abbandonare del tutto l'idea, anzi tenendo sempre l'addentellato per riprendere l'opera tentata e non compiuta. Lo stesso fece nella questione italiana; non si espose mai al pericolo di comprometterne l'esito con precipitate ed arrischiate risoluzioni, ma si ritraeva apparentemente per consolidare ciò che si era già acquistato, e per farne il punto di partenza pe' nuovi progressi.

In ciò sta il principale suo merito. Il libero scambio, Napoleone III l'ebbe da Peel la soluzione italiana da Cavour; ma il sagace e sicuro progresso in ambe le questioni è merito dell'imperatore.

Quei due principali episodii del secondo impero non sono ancora compiuti; ma quanto si è già raggiunto, offre sicure guarentigie per il resto. Il protezionismo in Francia è vinto, come è vinta la politica austriaca in Italia; non rimane che di coglierne i frutti, il che non avverrà ancora del tutto senza fatica, e senza ostacoli da superarsi.

È da notarsi come nella mente di Napoleone III i due episodii camminano di pari passo. La lettera di Napoleone III al papa contiene il programma della sua politica italiana, almeno nelle sue parti principali; quella al ministro di stato il programma del libero scambio in Francia, pure nelle sue parti principali.

È evidente che nell'una e nell'altra lettera vi sono ancora reticenze e riserve, come singoli punti che dovranno maturare col tempo e col concorso di circostanze forse imprevedute, ma fors'anche abilmente preparate.

È un'osservazione non nuova che sovente gli uomini preparano gli avvenimenti, ma solo il tempo li matura. Più sovente ancora gli avvenimenti ben preparati si guastano, perchè gli uomini non sanno attendere la maturanza del tempo. A questo proposito Napoleone III lascia alla storia un esempio e un insegnamento che forse non ha suo pari. Egli è fra gli uomini rarissimi che sanno preparare gli eventi e anche attendere che maturino. Tali uomini potranno comparire ai contemporanei meno geniali; ma il successo è loro assicurato e nella storia il loro nome si associa alle più grandi, più benefiche e più durevoli imprese del genere umano.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Risurrezione della Lucia — *I coniugi Tiberini* — Ménu *della cena di un baritono* — *I coristi* — *24,000 franchi!* — *Marcia funebre* — *L'Achille degli appendicisti* — *Piraterie* — *La* Mendicante — *Il* Barbiere di Siviglia — *I giornalisti a tavola.*

Dichiaro altamente in faccia ai lettori dell'*Opinione* ed anche all'Europa, se occorre, che non ho mai trovato impresari docili ai consigli della critica come i fratelli Marzi. Da questo lato sono la fenice degli impresari, quantunque non sieno gli impresari della Fenice. Nella mia appendice della settimana scorsa li pregai di presentarci i coniugi Tiberini riuniti nella stessa opera e la preghiera fu tosto esaudita — feci osservare che il rumore dell'acqua potabile importunava nell'opera gli spettatori ed il getto dell'acqua, alla seconda rappresentazione della *Lucia*, venne moderato e diminuito. Tanta deferenza alle opinioni del giornalismo è una vera rivoluzione nelle abitudini teatrali. Io ne sono commosso, confuso, sbalordito, ed esclamo con D. Magnifico

> Consiglier son già stampato,
> Oh! che eccesso di clemenza!

Debbo però soggiungere ad onore e gloria della mia perspicacia, che i signori Marzi hanno ragione di rimaner soddisfatti d'aver dato ascolto ai miei consigli. Grazie all'intervento del tenore Tiberini abbiamo avuto una *Lucia* ringiovanita, piena di vita e di vigore. *A quelque chose malheur est bon.* Il *fiasco* del Malvezzi ci procurò il piacere di udire il Tiberini, che nella parte d'Edgardo seppe strappare gli applausi ad ogni brano, ad ogni nota. Dai tempi della Frezzolini e dei Salvi non si è più udito a cantare al Regio come cantano il Tiberini e la Ortolani. Rimarrano essi a lungo in Italia? Ne dubito assai. L'Italia è la madre del canto e dei sommi artisti, ma i suoi figli non appena sanno muovere sicuri il passo la abbandonano crudelmente. Per buona ventura, checchè se ne dica, essa à madre feconda e la sua progenie non finirà per ora.

Il Beneventano che avrebbe molti dei numeri necessarii per essere un egregio cantante, lungi dal prendere in buona parte gli appunti che gli vengono mossi e farne suo pro, s'incaponisce nel voler cantare a modo suo. Asthon, quale egli lo rappresenta, non è più un uomo, ma un essere feroce che vuol sbranare quanti gli stanno d'intorno. Nella cavatina divora il povero Bronzini, il quale essendo piccino può servir d'antipasto; nel duetto dell'atto terzo si mette fra i denti il Tiberini, e nel rondò della prima donna mangerebbe anche l'Ortolani, se le stonazioni dei coristi non lo obbligassero a fuggire.

I coristi! Giacchè mi son caduti sotto la penna lasciate che io dica loro una parolina all'orecchio. Che stonassero nell'*Assedio di Corinto* era cosa naturale; era questo un mezzo per incutere spavento a Maometto e salvare la patria. Ma nella *Lucia* non vedo alcuna necessità di straziare le orecchie degli ascoltanti. Alla prima rappresentazione pareva che i signori coristi avessero fatto senno, ma fu un ravvedimento di breve durata. Che sarà del *Guglielmo Tell*, se il corpo dei cori non viene aumentato e migliorato? Ecco per l'impresa un'altra buona occasione di mostrarsi pieghevole ai consigli di un' umile appendicista.

Ad ogni modo la *Lucia di Lammermoor* è uscita dal sepolcro e veramente il gran baccano con cui il pubblico salutò i coniugi Tiberini fu tale da svegliare i morti. Il tenore Malvezzi cedette il campo con un *fiasco* sulla coscienza e qualche migliaio di franchi di meno nella scarsella. La sentenza del tribunale di commercio che annullò la sua *scrittura* e lo condannò a restituire i due quartali già ricevuti, parrà a taluno severa, trattandosi d'un artista che gode di un bel nome, ma non crediamo che i trionfi passati debbano essere un motivo sufficiente per farci sopportare in pace l'inettezza presente di molte celebrità teatrali. Gli stipendi favolosi che si danno ai cantanti li pongono in grado di ritirarsi dalle scene, non appena vien meno in loro la freschezza della voce.

Che ad un impiegato il quale per poche annue migliaia di franchi serve la patria nell'età giovanile, sia dalla patria assegnato un adeguato compenso nella vecchiaia, è giusto e ragionevole; ma trovo ingiusto, strano ed irragionevole che ad un cantante il quale dopo due o tre anni di studio si pappa trenta, quaranta e perfino cento mila franchi all'anno per cantare due volte alla settimana, col diritto di essere indisposto quando gli talenta, di imporre al pubblico le opere che più gli convengono, sia dal pubblico stesso pagata la giubilazione. Il tenore Giuglini che si reca ora a Milano riceve ventiquattromila franchi per dodici rappresentazioni, cioè duemila franchi per sera. I nostri nipoti rideranno delle pazzie che noi commettiamo per le divinità del palco scenico, peccato che noi non potremo ridere alla nostra volta di quelle che commetteranno essi per qualche motivo forse ancor meno plausibile.

Avete mai udito le sinfonie di Bethowen? A metà di una di queste (dell'*eroica*), cessano ad un tratto i lieti suoni e si ode la mesta melodia di una marcia funebre. La nostra appendice interrompe la cronaca dei trionfi teatrali per farvi un po' di necrologia di un celebre maestro e di un modesto suonatore di violino, morti entrambi negli scorsi giorni.

Il celebre maestro fu Luigi Ricci. Dotato di ricchissima fantasia scrisse moltissime opere buffe, fra le quali diventarono più popolari la *Avventura di Scaramuccia*, il *Nuovo Figaro*, la

LA RISPOSTA DEL PAPA

Il *Giornale di Roma* del 17 corrente mese contiene la seguente nota, già annunciata dal telegrafo:

È comparsa nel *Moniteur* di Parigi una lettera scritta da S. M. l'imperatore dei francesi, nella quale consiglia il Santo Padre a cedere le provincie insorte. Per ora ci affrettiamo di assicurare tutti quelli, e sono parecchi milioni, che hanno interesse alla conservazione dello stato della chiesa, che il Santo Padre si è creduto in dovere di coscienza di rispondere negativamente a tale consiglio, sviluppando le ragioni della negativa.

Questa nota non dice nulla di più di quanto ci ha già fatto sapere il dispaccio elettrico.

Il papa ha respinto il prudente consiglio dell'imperatore, e non dubitiamo che Napoleone III, nel darglielo, sperasse di essere ascoltato. Non sono undici anni che la Francia dà consigli alla corte di Roma e non ne ottiene che ripulse? Non sono undici anni che insiste per alcune riforme, ed in compenso è guardata con sospetto e quasi come nemica? La Francia appuntella coi suoi soldati il trono pontificio e non ha potuto conseguire alcun miglioramento, la cui mercè si sarebbero forse prevenuti i recenti casi.

Niuno poteva credere che questa volta il papa fosse per condiscendere; ma niuno crederà neppure che il rifiuto del papa possa arrestare gli eventi o contrariare il movimento d'annessione, che sta per compiersi.

Ci scrivono da Brescia 21 gennaio:

Avevo ragione di interessarvi a chiamara la attenzione del governo sull'influenza che il vescovo di Verona esercita sopra la parte della nostra provincia compresa nella sua diocesi.

Ieri le contrade della nostra città erano affollate di quei giovani licenziati dall'Austria, e che ora vengono chiamati dal nostro governo sotto le armi. Alcuni di questi si diedero a percorrere le strade gridando: *viva l'Austria e maledetti i piemontesi*. Potete immaginarvi lo sdegno del nostro buon popolo. Per buona fortuna la guardia nazionale si trovò come per incanto numerosa e forte sul luogo a proteggere quei sconsigliati e consegnarli alle autorità.

Il fatto da per sè è nullo, ma li accorderete la dovuta importanza sapendo che quei sciocchi sono d'un paese della nostra provincia, sottoposto alla curia di Verona. Vi ripeto ancora che quel vescovo è del Tirolo tedesco e convive col commissario superiore di polizia di Verona e col famoso Hoberschner, capitano d'armata, e ora revisore e censore della stampa veronese. Si attribuisce all'influenza di tale consorteria la nomina ad arciprete di Desenzano in uno dei preti più gesuitici di Verona, contrariando i desideri di quella popolazione.

Ieri l'altro il nostro governatore, onorevole Depretis, ha annunziato a' consiglieri municipali che aveva rassegnata la sua demissione al ministero.

I dispacci elettrici ci hanno già annunziato con quanto giubilo sia stato salutato nell'Italia centrale il ritorno del conte Cavour al governo della cosa pubblica.

Ecco un proclama dell'intendente generale di Bologna, che attesta come quell'avvenimento abbia risollevati gli animi ed accresciute le speranze di prossima annessione:

Cittadini

Il ministero di S. M. il Re avendo rassegnati i proprii poteri, il conte di Cavour è stato chiamato ad assumere le redini di un nuovo gabinetto.

Un simile avvenimento, che, nelle circostanze attuali ha tutto il carattere e le proporzioni di un fatto europeo, trae seco le più gravi conseguenze, per rispetto a noi, che nell'eminente uomo di stato ammiriamo il più degno ed ardito sostenitore della causa nazionale.

Maturate le nostre sorti nei giudizi della opinione universale, i nostri destini seguono sicuri il loro corso, e chi vi darà l'ultimo impulso è quegli che il generoso Vittorio Emanuele riveste anche una volta della sua fiducia.

Nel frattanto questa popolazione accolga il lieto annunzio con quei segni esterni di pubblica esultanza che rispondono agl'intimi sentimenti da cui è compresa.

La causa di queste provincie ha vinto una nuova battaglia, e l'avvenire, che è con noi, ci riserba un vicino trionfo.

Dalla nostra residenza, Bologna il 20 gennaio 1860.

L'Intendente generale
A. Ranuzzi.

NOTIZIE DEL REGNO DI NAPOLI

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

Napoli, 17 gennaio.

Malgrado le ingiunzioni fatte ai preti perchè si astenessero dal portare sul pergamo le passioni politiche, taluni di essi continuano la crociata cattolica; e la scorsa domenica una diatriba violenta contro gli *attentatori al dominio temporale dei papi* fu recitata nella chiesa di San Pietro a Maiella; i gesuiti però hanno ubbidito; il padre Brozzo è stato annunziato infermo dal padre Rossi che lo ha sostituito nel pergamo al Gesù Nuovo, e che non predicando politica, ha però predicato contro l'ipocrisia ed i farisei.

Gli arresti continuano, e pare che il governo tema adesso degli uomini tranquilli e moderati, giacchè è questa la categoria che fornisce attualmente il contingente liberale alle prigioni.

Il sig. Donato Chiola è stato arrestato; un altro suo fratello e due nipoti sono ricercati ed il governo ha risoluto inviarli a domicilio forzoso in Aquila. I signori Chiola sono conosciuti, non che per la loro moderazione, per la loro inoffensività dovuta sopratutto alle condizioni fisiologiche della loro età.

Quattro detenuti di Santa Maria Apparente, il prof. omeopatico Simone Capodieci, Salvatore Negri, Giovanni Bolognetti ed un tal Di Lorenzo furono avviati in prefettura di polizia; i primi due per essere scortati in Basilicata e colà rinchiusi in un convento di frati, gli altri per essere imbarcati ed esiliati.

Naturalmente costoro si sono opposti ed hanno protestato contro l'arbitrio e la violenza, ma a che pro?... per ora rimangono provvisoriamente ritenuti in prefettura.

Il barone de Tiseis, siciliano, che, venuto in Napoli per talune sue liti, la polizia voleva rimandare colà d'onde era partito, e che a stento mediante l'alta interposizione del ministro Filangieri potette ottenere di rimanere; ora avendo terminato le sue faccende voleva ripatriare: la polizia glielo vieta: è curioso che mentre un mese fa il di Tiseis era pericoloso rimanendo in Napoli, ora lo sarebbe partendone.

Intanto siamo meravigliati di leggere nel vostro ed in altri giornali un dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Stefani* del 31 dicembre da Napoli che malgrado l'amnistia fosse differita, cinquanta grazie erano state fatte. Noi non conosciamo altre grazie che quelle qui sopra menzionate.

Stamane è qui giunto l'ambasciatore marchese Pes di Villamarina con seguito. Furono ad incontrarlo il barone Brenier col conte Gropello.

Egli ha preso stanza all'albergo delle *Isole Britanniche* ove una gran quantità di Napoletani si sono portati a deporre le loro carte di visita.

La lettera di Napoleone III al papa ha fatto grande impressione sull'animo di tutti: i napoletani cominciano ad intravvedere un migliore avvenire anche pel loro paese.

Si dice che i sei giovani arrestati ultimamente a Ischia benchè volessero emigrare e che poi furono messi in libertà nella scorsa settimana saranno anch'essi rinchiusi in un convento di frati. Disposizione che sarebbe oggi adottata come massima, sicchè si minaccia di rinchiudervi anche il barone Pietro Campagna al quale si è abbandonata ogni idea di fare un processo per mancanza di ogni piccolo elemento.

Napoli, 18 gennaio.

Oggi corre voce che la crisi ministeriale, cominciata colla demissione di Petrulla e Filangieri, sia per finire e che tutti i ministri saranno dimessi e ritornerà il passato ministero ringiovanito della presenza del signor Murena.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Dimostrazione. Iersera (21) fu fatta dagli studenti della università torinese e da altri molti cittadini che ad essi si unirono, una splendida dimostrazione al conte Cavour, per festeggiare il suo ritorno al potere. Preceduti da bandiere nazionali e con torce accese si recarono sotto le finestre del palazzo del presidente del consiglio, gridando *viva il Re! Viva Cavour! Viva l'Italia!*

Una deputazione degli studenti recò un indirizzo di congratulazione al conte Cavour. Questi, ringraziata la gioventù studiosa e la cittadinanza dell'onorevole dimostrazione che gli era fatta, avvertì come l'accordo e l'unione de' popoli sotto la direzione di Re Vittorio Emanuele siano indispensabili a vincere gli ostacoli che attraversano ancora il compimento de'nostri voti.

Proruppero di nuovo gli applausi, dopo di che la folla si recò sotto le finestre del ministero della guerra ad acclamare il nuovo ministro general Fanti, che, come comandante in capo, ha organizzato l'esercito dell'Italia centrale.

Ministero della guerra. Il colonnello brigadiere, cav. Brignone, è assunto a segretario generale del ministero della guerra.

Il parlamento. Un supplemento della *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica i R. decreti di scioglimento della camera de'deputati e per la formazione delle liste elettorali, da noi inseriti nel precedente foglio.

Leva di marinai. — Il numero 3951 della Raccolta ufficiale degli Atti del governo contiene il regio decreto del 16 corrente, col quale è ordinata una leva di 250 marinai per servizio di permanenza nel regio corpo Equipaggi.

Prodotti delle gabelle. — I proventi delle gabelle per l'anno 1859, confrontati con quelli del 1859, presentano il considerevole aumento di L. 2,731,031 23.

Le dogane produssero L. 17,830,619 contro lire 16,396,168; i tabacchi L. 20,022,975 contro lire 19,003,611, i sali L. 10,453,531 contro 10,158,834 lire.

I prodotti complessivi sono di L. 49,970,231 contro L. 47,239,200.

Il canone gabellario a Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 19:

Il consiglio comunale veniva nella sera d'ieri convocato in adunanza straordinaria per deliberare intorno ad un dispaccio del ministro dell'interno con cui era richiesto, che fosse sospeso il corso dell'appalto dei diritti di gabelle, e veniase tenuto modo di accettare l'offerta di L. 200,000 fatta dagli esercenti, e della quale già nei numeri precedenti della Gazzetta si fece menzione.

Un rapporto del consiglio delegato sulla materia era letto al consiglio, nel quale considerandosi come l'attuale corpo municipale sta per isciogliersi, cadendo appunto nel giorno d'oggi le elezioni per quello che deve formarsi a termini della nuova legge; considerando, come avuto riguardo alla gravissima importanza d'una determinazione per cui verrebbe ad optarsi fra il partito di insistere sulle precedenti maturate deliberazioni, sanzionate con decreto reale testè pubblicato, che già in parte vincolarono il municipio, e quello di recederne dopo nuovo esame e discussione dell'ardua pratica; considerando come sarebbe meno congruente che all'accoglimento di uno fra questi partiti si appigliasse il consiglio che sta per cessare, mentre esso, come viene osservato nel dispaccio ministeriale, non può considerarsi rappresentante di tutto il corpo degli elettori si notevolmente ampliato dalla nuova legge elettorale; che da tutto ciò vien dimostrata la convenienza che il grave compito di provvedere sul contenuto del dispaccio medesimo sia lasciato al consiglio che sta per formarsi, venivasi proponendo di passare senz' altro all'ordine del giorno.

E il consiglio, dibattuta la pratica, accoglieva all'unanimità la proposta; insieme a quella che il rapporto del consiglio delegato, che ne sviluppava i motivi, insieme col dispaccio e documenti relativi venissero mandati alle stampe e fatti, senza ritardo di pubblica ragione.

Un Ballo a Reggio. — Leggesi nella *Nazione* di Firenze:

« Il signor Domenico Marco, intendente generale di Reggio, che in tanto ansiosa aspettazione delle sorti italiane, non solamente tiene la città quieta, ma lieta, la sera del di 9 chiamò a veglia un migliaio di persone; e fu un'allegra e ricca festa davvero. Nobili e popolani, dame e pedine, liberali e.... meno liberali, israeliti e.... (si signore, e qui sta il miracolo) e preti!

« Il governatore Farini ed il generale Zucchi, coi suoi 84 anni, v' eran pure intervenuti con altri maggiorenti. Nulla quasi che fosse desiderabile restava desiderato, se la sala del ballo non ci avesse fatto risovvenire quel luogo del *paradiso perduto*, quando (a mal agguagliare) gli angeli caduti *per locarsi senza disagio nello spazio di quel l'aula regale*, ebbero a farsi *men che piccioli nani*. Colpa dell'ex-duca il quale non seppe prevedere il caso che nel suo palazzo s'avesse a fare una festa di popolo. Ma! uno finchè ha denti in bocca, non può sapere quel che gli tocca. E allargare poi le stanze era miracolo che trapassava il potere del taumaturgo intendente. »

Si legge nella *Revue de Genève*:

Il *Monitore toscano* annunzia che con decreto del governo, in data di Firenze 7 gennaio 1860

Chiara di Rosemberg e il *Crispino*, scritto, come si suol dire, in società con suo fratello Federico. Fra i compositori italiani di opere buffe, esso merita uno dei primi seggi, quantunque non possedesse il genio e la dottrina di Rossini, nè l'eleganza del Donizetti. Principale pregio dei suoi lavori è la chiarezza delle melodie, e pare che i fratelli Ricci si sieno sempre contentati di questa senza preoccuparsi menomamente della varietà dell'istrumentazione e dello sviluppo delle idee musicali. Nulla dalle loro opere impareranno gli artisti, ma piaceranno sempre a quella parte del pubblico che in musica si diletta specialmente del genere facile. Luigi Ricci morì pazzo come il povero Donizetti, dopo aver posto in iscena un'opera nuova, il *Diavolo a quattro*, che aggiunse una fronda alla sua corona. Si spense nella fresca età di 51 anni, e se in terra straniera trasse l'ultimo respiro, giova sperare che la terra italiana ne accoglierà almeno le ossa.

È pur mancato ai vivi in Torino il giovane Emilio Alasia. Allievo del Ghebart, era desso uno dei migliori suonatori di violino della capitale e la sua perdita riescirà più sensibile in quanto che la scuola di violino torinese va ogni dì assottigliandosi, ed il vuoto lasciato dall'Alasia nell'orchestra del Regio non verrà facilmente ricolmo.

Ed ora che ho sparso una pietosa lagrima su queste due tombe di fresco scavate, sento il bisogno di riacquistare un tantino di buon umore. A tal uopo mi basterebbe leggere un'appendice del signor Montignani il quale è veramente l'*Achille* degli appendicisti. Secondo lui la Basseggio che è sovente fuor di tono per voler gridar troppo, manca d'energia, ed il metodo della Ortolani lascia molto a desiderare. Bravo il signor Montignani! Non ci aspettavamo di meno dall'autore della *Manuela*, ed il caporale Fabiola è minacciato finalmente da una seria concorrenza.

Ma non ho volontà di accattar brighe e lascio in pace il signor Achille, tanto più che in questi tempi di concordia universale sarebbe un brutto spettacolo la discordia fra gli appendicisti teatrali. Se non fosse di ciò, per esilarar me e voi, o lettori, riferirei qui un brano del *Pirata*, noto giornale teatrale, il quale ha tralasciato per un momento d'incensare l'ottimo Fiori e di dir corna di Reta e della Ristori, per farci sapere che il buffo Bottero non ha altro merito tranne quello di suonar bene il pianoforte ed il violino. Ah! caro signor direttore del *Pirata*, se voi foste un bambino in fasce e se io fossi una di quelle fate che prendevano sotto il loro patrocinio la culla dei principi, vi augurerei la metà della voce del Bottero, e forse non sareste obbligato a scrivere la cronaca dei *furrrori* e delle *chiamate*, vita naturale durante.

Ma a che ridere a spese dei nostri confratelli? Abbiamo ben altre ragioni di esser lieti. Finalmente un giovane maestro italiano, un esordiente, è riuscito a far rappresentare una sua opera che piacque assai. Non crediate che sia stata rappresentata al Regio di Torino, o alla Scala di Milano, o all'Argentina di Roma, o alla Pergola di Firenze, o al San Carlo di Napoli. Oibò! La *Mendicante* del Braga vide la luce sulle scene del teatro italiano di Parigi. *Nemo propheta in patria*! I maestri italiani ottengono lieta accoglienza in terra straniera e nella loro patria bussano invano alla porta dei principali teatri.

Però se in Italia le novità sono colpite di ostracismo si pensa almeno a farci riudire i capolavori dell'antica scuola. Al Vittorio Emanuele, come già ve lo annunziai, fu applauditissimo il *Barbiere di Siviglia*. Invece di una Rosina ve ne sono due, cioè la Vietti e la Lorini-Mariani. Entrambe cantano bene e sono degne di lode, specialmente pel modo in cui eseguiscono le agilità. Voce agile e simpatica ha pure il baritono Baraldi, ma Figaro dovrebbe essere più vivace e disinvolto. Il buffo Ciampi è da lunga pezza favorevolmente noto a Torino. Il basso Taste è anch'esso un buon artista e se la sua pronunzia è prettamente francese, pensate ch'esso prima di esser cantante fu zuavo e, come tale, prima di studiar la nostra lingua si adoperò a render libera la patria nostra. Nomineremo per ultimo il Galvani, simpatico tenore, che ha il grave torto di voler rifare, a suo capriccio, la musica di Rossini. Egli è un Beneventano in sedicesimo, e, per voler far troppo, molte volte non coglie nel segno.

Fra breve udiremo a questo teatro la *Cenerentola*, il *D. Pasquale* e l'*Italiana in Algeri*. Perchè non si è mai pensato a rimettere in iscena anche l'*Olivo e Pasquale* e l'*Elisa e Claudio*, due fra le migliori opere dell'antico repertorio?

Prima di chiudere la rivista musicale voglio parlarvi ancora di un pranzo di giornalisti che ebbe luogo alcune sere or sono nelle sale del Biffo e che già venne descritto dalla penna brillante del signor Cesana. In questo pranzo non si parlò di politica e non si fecero brindisi o discorsi. Che si è adunque fatto? chiederete voi. Oh! bella ciò che si dovrebbe sempre fare in un pranzo; si passarono lietamente alcune ore facendo onore all'abilità del cuoco. Vi parrà eziandio strano che di un tale avvenimento si faccia cenno in una cronaca musicale. Che ha da vedere la musica col punch alla romana e col risotto ai tartufi. Adagio signori miei. In primo luogo i cultori della musica godono fama da gran tempo di egregi gastronomi, ed a questo titolo hanno diritto di parlare di una materia in cui sono maestri. E poi nel caso presente, dopo il pranzo vi fu un concerto.... Sì, un concerto di lodi e di ringraziamenti a Vittorio Bersezio che fu il nostro anfitrione ed era naturale che ve ne rendessi conto.

revoca la concessione della ferrovia d'Arezzo accordata con decreto del 16 agosto 1856 al marchese di Flers ed alla società a tal fine costituitasi. Questa società è sciolta e posta in liquidazione.

Però collo stesso decreto si accorda una mora di sei mesi alla stessa compagnia per formarne una nuova che dovrà essere accetta al governo. La guarentigia d'interesse accordata a questa ferrovia è mantenuta.

Queste disposizioni furono prese, dicesi, a vantaggio dei terzi creditori verso la compagnia.

L'avvenire ci svelerà se questo decreto è una spogliazione, ovvero se il governo toscano non ebbe in mira che la miglior direzione di quest'affare, mantenendo illesi i diritti dei terzi.

Dobbiamo per altro dire che i pretesti sui quali il governo provvisorio toscano si è fondato per emanare questo decreto, sono dei più futili.

Nel breve spazio di tempo accordato dal governo per l'ultimazione della prima sezione, la compagnia aveva condotto questa sezione al punto di essere esercita. Essa si trovava in condizioni superiori d'assai a quelle di quasi tutte le ferrovie che furono aperte in questi ultimi tempi.

Il governo avrebbe potuto impugnare un sol punto per pretesto, cioè che le tre locomotive fatte venire in fretta per l'apertura di quella sezione non erano nuove, quantunque buone e sperimentate.

La compagnia ne aspettava di nuove. Stando le cose in questi termini, ciò che a rigore il governo avrebbe potuto fare, si era d'interdire l'apertura della sezione sino all'arrivo delle locomotive nuove; ma ritirare per un simile motivo una concessione ad una compagnia che ha digià speso sette milioni in una ferrovia che presenta una sezione ultimata e pronta all'esercizio, e che ha ancora davanti a sè uno spazio di tre anni pel compimento delle altre sezioni, questo è un fatto di cui non si riscontra l'eguale negli annali delle ferrovie.

E quando si pensa che un atto di tal natura si bandisce da uno di quei nuovi governi italiani, che hanno mestieri di trarre a sè tutte le simpatie dell'Europa, e ciò a danno di una compagnia i di cui capitali vennero esposti da francesi, da svizzeri amici della causa italiana, si resta colpiti da stupore.

Quel governo adunque non sente che se nei tempi che corrono vi sono strettezze in tutte le borse d'Europa, e che quindi se l'affluenza dei capitali nelle imprese si trova incagliata, egli deriva dagli affari d'Italia e che tutte le transazioni languiscono appunto in causa dell'Italia.

Ciò che sorprende maggiormente nella condotta del governo toscano in questa circostanza, si è che esso commette di questi atti in nome del Re Vittorio Emanuele il di cui governo ha sempre fatto prova in analaghe circostanze d'un tatto delicato al sommo, e del massimo riguardo verso le compagnie che ebbero ad imprendere costruzioni negli stati sardi. Questo prova che egli è tempo che si consumi seriamente l'annessione quando non si voglia che dei governi inesperti continuino a compromettere la causa italiana in faccia all'estero.

Peraltro noi lo ripetiamo, la clausola inserta nel decreto che ritira la concessione della ferrovia alla comppgnia esistente, che le accorda una dilazione di sei mesi per presentare una nuova società, può sino ad un certo punto attenuare il rigore, l'ingiustizia e l'inopportunità del decreto, se essa clausola lo fu, come d'altronde lo afferma il governo, per proteggere l'interesse degli azionisti e dei creditori della società posta in liquidazione.

Col tempo si vedrà se effettivamente quella clausola venne dettata con quell'intenzione. Questa quistione ora risiede tutta in ciò che verrà fatto ulteriormente.

Siamo informati che la nuova compagnia si forma avendo per base di riconoscere tutti i diritti dei terzi e di recare nuovi capitali all'impresa, ciò che d'altronde era digià fatto in parte, allorchè il decreto venne ad interrompere d'un tratto le trattative in corso.

(*Comunicato*)

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Ancona, 14 gennaio.

Di novità non abbiamo dovizia. Il vapore *S. Giovanni* è giunto rimorchiando un trasporto carico di altri 100 tedeschi, mandati dall'Austria a difendere il principio del non intervento. Se prestassi fede alle notizie che corrono, vi direi che numerose spedizioni di questi mercenari veleggiano alla nostra volta. Più accreditata è la voce che l'Austria abbia noleggiato, nè si sa con quale intendimento, tutti i vapori del *Lloyd*.

Ieri l'altro mi recai per affari in Iesi: colà giunto di buon'ora, vidi un accorrere di gendarmi e di curiosi in varie direzioni. Fattomi ad indagare la causa di quel movimento, mi avvidi che la lunga via del corso era tutta decorata di numerose iscrizioni fatte con vernice ad olio, nelle quali leggevasi: *Viva Vittorio Emanuele nostro re, Viva Napoleone III. Non vogliamo più fumare, ecc.* Trattenutomi a riguardare, conobbi, i gendarmi volere che fossero che fossero cancellate quelle scritte, ma non trovare alcuno che acconsentisse ad incaricarsi di tale ufficio. Infine troppo tardando loro di levarsi dagli occhi quelle malaugurose parole, sguainarono bravamente le sciabole, e diedersi a menar colpi su per le muraglie così furiosi, che insieme alle leggende volavano sassi e calcinacci; ma non si però che in più luoghi non restassero di quelle tracce assai visibili e chiare. Pensate, senza che io vel dica, se a tale scena mancassero le risa ed i sarcasmi. Mi assicurava un fornitore della città che di gendarmi ve n'erano oltre gli ottanta; e narravami inoltre avere i cittadini deliberato di non permettere alcun pubblico divertimento, finchè non fossero mutate le nostre condizioni politiche.

Leggiamo nel *Chronicle* rispetto al dottor Bowyer, uno de' più fanatici difensori del poter temporale del papa in Inghilterra:

Dalla lettura degli antichi statuti dell'ordine, ci sembra poter ricavare, che il dott. Bowyer, nominato da papa Pio IX cavaliere dell'ordine di Malta o di S. Giovanni di Gerusalemme, dovette fare il consueto voto di castità, e quelli di obbedienza e di povertà. La prima parte di quel voto pone termine evidentemente alla questione della successione al titolo di baronetto, che gli apparterrà alla morte del padre: egli fa già quanto sta in lui per adempiere al voto di obbedienza; ma non sappiamo come l'onorevole deputato di Dundalk saprà combinare il voto di povertà colla sua posizione di membro del parlamento nella seconda metà del secolo XIX, nel quale è necessario che egli si presenti come si conviene ad un gentiluomo inglese.

Leggesi nel *Globe*:

Rileviamo da una lettera di Berlino che il governo inglese ha ordinato 500 cannoni rigati di acciaio fuso al signor Krupp di Essen, l'inventore di quel nuovo metallo. L'ordinazione avendo avuto l'approvazione del gabinetto prussiano, sarà posta senza indugio in esecuzione. Per altro il modello che si userà nella costruzione non sarà quello di nuova invenzione che si adopera esclusivamente per conto del governo prussiano, ma l'antico modello proposto dallo stesso sig. Krupp, e da lui venduto pochi anni fa all'imperatore Napoleone.

— L'*Ordine* ed il *Mediterraneo*, giornali che si pubblicano a Malta, si mostrano sdegnati per la asserta cattiva condotta di alcuni ufficiali tedeschi nella cattedrale di Città-Vecchia nella vigilia del Natale. Que' giornali dicono, che ove non fosse stata la grande tolleranza del vescovo e del clero, potrebbero esserne derivate gravi conseguenze. A quanto raccontano i due fogli maltesi, il vescovo fu obbligato ad abbreviare il servizio divino, e la indignazione del popolo, il quale, come d'ordinario, era accorso in gran numero alla chiesa in quel giorno solenne, era tanto grande che a gran fatica si potè impedire un tumulto. Si dice anche che il vescovo abbia presentato al governatore una protesta formale contro l'ufficiale che si rese maggiormente colpevole di quel disordine.

— Leggiamo in una corrispondenza da Venezia, 12 gennaio, della *Gazzetta austriaca*:

Ci vorrà ancora gran tempo prima che si possa trovare un podestà, giacchè le persone proposte a quell'ufficio non accettarono l'incarico, avendo operato su di esse il sistema d'intimidazione (*Terrorisirung*), ed essendo essi stati con lettere anonime minacciati nella vita ove avessero accettato il titolo di podestà. In tale stato di cose è certo che un commissario governativo dovrà prendere la direzione de' nostri affari comunali, non potendo sussistere ancora lungo tempo lo stato provvisorio nel quale si trova da parecchi mesi la nostra amministrazione comunale.

Da Vienna 16 corrente si annuncia che l'imperatore, con sua risoluzione del 3 corrente, ha ordinato una nuova formazione delle truppe confinarie: esse consteranno in avvenire di 14 reggimenti di fanteria, ciascuno di tre battaglioni, ed i battaglioni di sei compagnie ciascuno: in tempo di pace soltanto i primi due battaglioni di ciascun reggimento saranno in attività. A sette reggimenti si aggiugne una divisione di serrasani per i servizi di polizia, e di cordone e di messaggeria. I confinarii entrano a far parte delle truppe di linea.

Parlasi delle dimissioni che il conte Goluchowski sarebbe per dare da ministro dell'interno; ad ogni modo lo si afferma disgustato della sua carica.

È morto il 12 gennaio in Cracovia, in età di 74 anni, il generale Skrzynezki, noto per la parte che ebbe nella rivoluzione polacca.

— Scrivono da Berlino:

Il nuovo programma economico dell'imperatore de' francesi coincide con un grande movimento che si fa dappertutto in favore della libertà commerciale ed industriale, movimento salutato con giubilo dagli economisti e dai filantropi. Nello stesso momento nel quale si abbatte in Francia il sistema proibitivo, si distruggono in Austria le corporazioni industriali, e si prepara la strada alla libertà delle industrie; cangiamento d'immensa importanza, che non solo guarentisce ai 35 milioni che popolano l'impero d'Austria il diritto del loro lavoro, ma dovrà pure esercitare una grande influenza su tutti gli stati della Germania centrale e meridionale ove sussistono ancora le corporazioni. Nello stesso tempo il governo prussiano abolisce le leggi sull'usura, e cessa di opporre ostacoli artificiali all'utile impiego del capitale. Il ministro delle finanze prussiano dichiarò alla camera che si erano risparmiati 300,000 talleri, per aver cessato di acquistare azioni delle strade ferrate per conto del governo. Non è quindi a stupirsi, stando così le cose, se la rendita superò la somma prevista, e se le tasse, dirette ed indirette, produssero nel 1858 1,000,000 di talleri oltre quanto si era calcolato.

Devesi pure osservare, che nella Germania settentrionale si è manifestata una nuova agitazione, della quale il centro è a Brema, scopo della quale è di ottenere per tutti i tedeschi il diritto di stabilirsi e di trasportare il loro traffico o la loro industria in qualunque degli stati germanici. Sarebbe cosa degna della Prussia, quella di prender l'iniziativa in questo argomento, aprendo il suo territorio a tutti i tedeschi. Una tale misura sarebbe un gran colpo portato alle idee di separazione.

Leggiamo in una lettera da Berlino:

Il governo prussiano inviò il 12 corrente una circolare a tutti gli stati tedeschi, invitandoli ad esaminare attentamente le proposte fatte dalla Prussia relativamente alla revisione dell'organamento militare della confederazione. In quel dispaccio si svolge la dichiarazione fatta dal rappresentante prussiano nella commissione militare della dieta, e si invitano inoltre i governi tedeschi ad accogliere favorevolmente le proposte riforme, le quali, dice il dispaccio, sono necessarie a guarentire la sicurezza della patria comune.

L'assemblea commerciale di Berlino, che è una specie di congresso dei rappresentanti delle camere di commercio e delle corporazioni commerciali della Prussia, si radunerà il 20 febbraio. Vi assisteranno delegati di ventisette città, e questi faranno presenti al governo ed alle camere tutte le obbiezioni che il commercio crede di dover fare contro le tariffe daziarie e le leggi comunali.

— Togliamo dalla *Triester Zeitung* le seguenti notizie recentissime del Levante:

Il vapore del Lloyd *Pluto* ci portò oggi la posta del Levante che arriva fino al giorno 14. Il signor di Thouvenel, dopo aver preso congedo dal sultano e fatte e ricevute le altre visite d'addio, si era imbarcato il 12 a bordo dell'*Eufrate* alla volta della Francia. Il giorno 8 sir Henry Bulwer ebbe un'udienza dal sultano. Il 14 Derwisch bascià con tutto il suo seguito partì da Costantinopoli per recarsi a Pietroburgo, ove è nominato ambasciatore, per la via di Vienna. Il governo turco annunciò officialmente che in breve tutta la carta moneta sarà ritirata dalla circolazione. Questa decisione sta senza dubbio in relazione col atto portato dalle ultime corrispondenze di Londra, che le soscrizioni per la banca ottomana avevano oltrepassato del doppio il capitale richiesto.

Il *Journal de Constantinople* consacra nuovamente un lungo articolo alle cose della Servia. Prima di tutto esso rettifica, come dice, l'erronea interpretazione data ad un articolo antecedente, dal quale si aveva voluto dedurre la volontà della Porta di intervenire direttamente nelle faccende interne del principato, ed assicura che la Porta ha a cuore più il vantaggio del paese stesso, i privilegi del quale sono violati dal capriccio di un despota, che gli interessi suoi proprii.

Il vapore austriaco da guerra, *Principe Eugenio*, è giunto da Pola a Costantinopoli. È pure arrivato colà il vapore inglese *Tweedside* con filo telegrafico diretto ad Odessa.

Il *Levant Herald*, giornale inglese che si pubblica a Costantinopoli, ha ricevuto un avvertimento dal governo turco, per aver riprodotto dalla *Saturday Review* un articolo intitolato *Anglia rediviva*, che viene tacciato di contenere « periodi offensivi all'imperatore dei francesi, ed ostile al governo imperiale in Francia. » L'avvertimento si fonda sull'articolo 2° de' regolamenti relativi alla stampa, il quale proibisce la critica o la censura di principi o sovrani alleati.

— Scrivesi da Costantinopoli alla *Gazzetta austriaca*:

Col vapore arrivato di Francia nella seconda metà di dicembre avevamo già ricevuta a Costantinopoli la notizia del prossimo arrivo del signor Lallemand, e si era pure sparsa la voce, che il signor di Thouvenel sarebbe stato chiamato a Parigi.

Siccome il signor Lallemand, come a tutti è noto, aveva già sostenuto l'ufficio di incaricato d'affari francese presso la Sublime Porta, in altri tempi ed anche durante l'ultima guerra, in assenza del signor Thouvenel, non eravamo perciò disposti a vedere nella partenza del signor Thouvenel una cosa di poca importanza, tanto più che in alcuni circoli si era sparsa la voce che il duca di Montebello sarebbe venuto a surrogarlo nel posto di ambasciatore. Da quanto abbiamo detto risulta che il signor di Thouvenel conosceva già da alcun tempo la piega che le cose andavano prendendo a Parigi, e che il dispaccio telegrafico che lo chiamò a Parigi, quale successore del conte Walewski non gli arrivò tanto inaspettato, come da principio fu detto da alcuni.

Ci viene annunziato in questo momento che il nuovo inviato ottomano presso la corte di Francia, partirà per Parigi nella seconda metà del mese. Tra gli addetti all'ambascieria si trova Hambdy-Bey, figlio del ministro del commercio Ethem bascià.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 14 al 21 gennaio.

La Borsa non si rimette ancora dalla sfiducia nella quale è di nuovo caduta dopo le complicazioni sopravvenute intorno alla quistione italiana. La rendita francese 3 0|0 riesce appena a sostenersi a 69 e qualunque tentativo di rialzo provoca immediatamente una reazione che lo fa discendere al dissotto di quel corso. Neppure la notizia della soppressione del diritto d'ingresso alla Borsa, valse a Parigi a dar animo alla speculazione, per cui, sebbene vi si dica che non ci vuole che un abile speculatore per mettersi alla testa del movimento di rialzo, quell'abile speculatore non si trova, e se il ribasso non fa progressi è solo perchè è combattuto dagli acquisti a contante.

La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto da 2 1|2 al 3 0|0, in seguito dell'esportazione di metalli preziosi che continua senza interruzione per l'Oriente. Londra è il mercato più vasto di metalli preziosi che si conosca e le oscillazioni che vi sopravvengono tra l'entrata e l'uscita esercitano la principale influenza sugli affari della Borsa.

Alla Borsa di Torino il 5 0|0 1849 era caduto nel principio della settimana sino ad 82 ed 81 75, ma poscia è risalito ad 82, 82 25 pei giornalieri acquisti che si fanno.

I certificati liberali della nuova emissione sono saliti da 81 75 ad 81 90.

Le azioni della Banca non danno luogo a transazioni sulla nostra piazza. A Genova si negoziarono a 260 e 265 di premio, con una scarsa corrente di affari.

Le azioni della Cassa del Commercio oscillano fra 70 e 72 fr. più offerte che ricercate: si attende l'assemblea del 23 febbraio per giudicare la situazione dello stabilimento ed i cambiamenti che si vogliono introdurvi. Ormai è persuasione quasi generale che come Credito mobiliare non potrebbe continuare e che bisogna si riduca alle più modeste ma più sicure operazioni di sconto di buoni effetti commerciali.

La situazione degl'istituti di credito del nostro paese ha in questi ultimi tempi suscitate molte polemiche e preoccupato la stampa: questo sol fatto prova come essa non sia soddisfacente e come sia necessario di provvedere al modo di ispirare la fiducia che ora manca, sia per errori delle amministrazioni, sia per perdite sofferte e che si sarebbero evitate, se le amministrazioni si fossero severamente attenute agli statuti.

Cessato il mercato delle strade ferrate e neglette le azioni degli stabilimenti di credito, i capitali si portano esclusivamente sui fondi pubblici, i corsi dei quali sarebbero più sostenuti, se una quantità di titoli non affluisse sempre sul mercato, non dovendosi dimenticare che il debito dello stato è cresciuto nel l'anno scorso di 23 milioni circa d'interessi annuali.

Gli ultimi corsi sono:

5 0|0 1849	82 25
Certificati liberati	81 90
Cassa di comm.	72 »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 gennaio, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

« Il senato e il corpo legislativo sono convocati pel giorno 23 febbraio. »

Le lettere dall'Ungheria notano sempre la grande agitazione che regna in quelpaese.

G. ROMBALDO. Gerente.

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno la fascia del giornale col numero d'ordine, sono pregati ad unire al reclamo questo numero affinchè si possa più presto verificare la causa del riclamo.

N. 11628

EDITTO

Nel giorno 10 marzo 1860 dalle ore 10 mattina alle ore 2 pomeridiane si terrà in questa Pretura urbana all'uopo requisita dal R. Tribunale sezione civile in Milano, il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili e pertinenze sotto descritti, esercitati ad istanza della Commissione centrale di beneficenza quale amministratrice della Cassa di risparmio in Milano, contro la cessata Società in accomandita Callegari, Medovi e Compagni in Cremona o e per essa contro Giovanni Luigi Callegari ed Anacleto Vedovi quali socii ed esercenti già la gerenza di detta Società e ragioniere Ambrogio Caporali quale depositario ed amministratore della sostanza della predetta cessata Società, coll'avvertenza che verrà fatta la delibera a qualunque prezzo anche inferiore alla stima giudiziale di L. 327,072 55, sotto l'osservanza però del relativo capitolato d'asta ostensibile nelle ore d'ufficio in questa cancelleria.

Stabili da subastarsi.

Stabilimento industriale della filatura e tessitura della strusa di seta con fondi uniti di proprietà della cessata Ditta Callegari, Vedovi e Compagni, e relative macchine, ragioni d'acqua, utensili fissi ed infissi, situati nel quartiere Picenengo comune dei due Miglia, Distretto I di Cremona, in mappa ai numeri 1922, 1928 sub. 1, 1928 sub. 2, 1930 porzione del 1987 e 2672 di censuarie pertiche 46 14 coll'estimo di scudi 1868 5 2.

Cremona, dalla R. Pretura Urbena 4 dicembre 1859.

Il Consigliere dirigente
PASINI.

G. Bozzani Segr.

BAZAR

AL GENIO INDUSTRIALE DEI FRATELLI CARPEGNA

Galleria Nata e Santa Teresa

Grande assortimento di **Pellegrine** e **Paletots** impenetrabili veri inglesi.

Fabbrica Nazionale di **Maschere**, e vendita all'ingrosso ed al minuto. Fabbrica in **Pachfond**, **Pendole**, **Svegliarini**, articoli in porcellana e diversi generi relativi. Grande assortimento in trastulleria a modici prezzi.

Via Carrozzai, N. 12.

PER IL CARNEVALE

da GIUSEPPE **MAROLA**

Grande assortimento di abiti in costume per **Maschere** tutt'affatto nuovi che si affittano.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori*, *le perdite bianche* e *per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui godè il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob,* 19.

Prezzo: fr. 2 50 e 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, *n.* 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati e nelle principali farmacie.

PERLES D'ETHER DU Dr CLERTAN

PERLE d'ETERE del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamente nello stomaco, senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo: fr. **3 50**. — Un' istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *via Caumartin*, *45*.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

MALATTIE DELLA PELLE

GRANELLINI e SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA

di **G. LÉPINE**

Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli,* Esposiz. 1855.

le affezioni scrofolose e reumatiche

e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le preparazioni d'Idrocotile sono eczemi localizzati, in generale molto ribelli. Esse hanno portato la guarigione in tutti i casi ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r Devergie, *med. dell'osp. di S. Luigi*

« Questo medicamento è un agente serio chiamato a rendere i più grandi servizi nelle *affezioni cutanee*.

D.r Cazenave, *med. dell'osp. di S. Luigi*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'Idrocotile.

D.r Boileau.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi. *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu*, *66*. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

ISTITUTO PARACCA

Torino, via della Zecca, n. 9, piano primo.

Confortato dal buon indirizzo che ha preso nei decorsi anni la scuola preparatoria al Collegio militare di Asti, il sottoscritto si fa lieto d'annunciare che ricomincierà lo stesso corso, tanto per gl'interni che esterni, col primo febbraio a tutto il 14 ottobre, epoca degli esami.

Per appagare le varie domande, oltre alle classi elementari accetterà d'ora in poi alunni anche con soli cinque anni, e per quelli si useranno particolari cure adattate alla loro età.

Il direttore Paracca G.

MOBILI D'OGNI QUALITA'

dai più ricchi ai più semplici

e con grande ribasso

nel negozio di Gio. Martinotti, via Guardinfanti, n. 3, già negozio Baid.

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 26 marzo 1849) da estrarsi dall'Amministraz. del Debito pubblico il 31 gennaio 1860. 1° premio L. 36,865; 2° L. 11,060; 3° L. 7,375; 4° L. 5,900; 5° L. 310. Recapito alla drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2. Torino. Mediante buono postale di L. 15 si spedisce franco ed assicurato

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole, la grimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di **10** a **15** giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso *P. Bon*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

DEPOSITO DI CARBONE FAGGIO *(FO')*

rotondo della migliore qualità (crivellato)

e di Carbonella di prima qualità

Via di Po, n. 32, rimpetto alla chiesa di S. Francesco di Paola, in fondo della corte.

Carbone a sacchi di cinque miria, ragguaglio a L. 1 15 il miria, Carbonella a L. 2 per sacco. Quelli che desiderassero una maggior quantità sì di Carbone che di Carbonella ottterranno uno sconto a concertarsi.

CANDELE STEARICHE

CANDELE DI SEVO E SAPONE

Vendita all'ingrosso a pronti contanti presso ***ROSSI CAROLINA***, a porta Milano, piazza Emanuele Filiberto, n. 7, Torino.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta*: **12** *fr.*, presso **A. L. Guislain** e **C.**, *via Richelieu*, *112*.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, *9*.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

PATE GEORGE

Pharmacien d'Epinal (Vosges)

Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni* della *gola* e del *petto* conosciute sotto il nome di *infreddature*, *raucedini*, *estinzione di voce*, *catarro acuto o cronico*, *asma*, *tosse canina*, e contro il *grippe*. Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita Torino, *Bonzani*, *Depanis*; Novara, *Caccia*; Alessandria, *Basilio*; Nizza, *Dalmas*; Milano, *Zanetti*; Modena, farm. S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

PASTA PETTORALE

DI LICHENE

di Muston, farmacista, riconosciuta efficace contro le malattie di petto, bronchiti, tossi, catarri, ecc. Deposito in Torino alla farmacia Bonzani, Doragrossa, 19. - Prezzo L. 1 20.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico farmacista della Scuola speciale di Parigi

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o *nevralgie dentarie*. *La boccetta* fr. **1 60**.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc.* fr. **1 60**.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso* fr. **2**.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza — *La bocc.* fr. **3 75**.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta* fr. **1 50**.

SAVON LENITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. *L'alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo* fr. **1 75**.

CRÈME DE SAVON LENITIF in polvere aromatizzata degli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta* fr. **2 30**.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta* fr. **1 40**.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta* fr. **3 75**.

HUILE DE NOISETTES PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta* fr. **2 50**.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso* fr. **2**.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta* fr. **1 50**.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola* fr. **1 20**.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta* fr. **1 75**.

ESPRIT DE MENTHE SUPÉRIEUR preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobini* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta* fr. **1 50**.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso* fr. **3 50**.

Deposito generale in Parigi, casa **Laroze**, *rue de la Fontaine Molière n. 39 bis.*

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito centrale in Italia presso l'**Uffizio Generale d'Annunzi**, Agenzia di DOMENICO MONDO in Torino, *via della Madonna degli Angeli, num. 9.*

Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del direttore del suddetto Uffizio. Vendesi pure: *Torino*, presso Bonzani, farm. Doragrossa, 19; Depanis, Via Nuova, vicino a Piazza Castello - *Genova*, presso Bruzza - *Alessandria* Basilio - *Novara*, Caccia, - *Casale*, Bava - *Intra*, L. Caccia - *Vercelli*, Berteletti, - *Chambéry*, Roche e Paradis - *Asti*, Boschiero.

Si vende presso l'Uffizio dell'*Opinione* e da principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

L. 2 50.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone